

Magicamente insieme

Brigida Caserta

MAGICAMENTE INSIEME

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Brigida Caserta
Tutti i diritti riservati

I Parte

Il diario

Il Natale si avvicina, ed uno spettacolo naturale, contaminato solo dalla mano dell'uomo, si estende a perdita d'occhio la neve candida che copre i cunicoli delle case e con la sua perenne discesa.

In strada il bianco manto, ostacola il corso delle automobili, che procedono a rilento tra i cumuli di neve accumulata ai lati sui marciapiedi. Il paesaggio attorno a me è così quieto, quasi innaturale, mi dona una vista candida e celestiale.

Un solito paesaggio dell'Italia settentrionale, un piccolo paesello di provincia. Non distante dalla capitale dello smog, Milano.

La stranezza dell'inverno da queste parti è che ci può essere una visione tanto candida e definibile addirittura "celestiale".

Sembrerà assurdo, eppure quei pochi posti dove un pezzo di campo abbandonato, al gelo, può essere considerato bello, perché coperto dal manto bianco della neve, tutto può diventare magico.

Qui a Milano, sembra di stare come nel "deserto", forse un esempio azzardato, ma per me quello che si avvicina di più alla realtà, perché tutti sanno, nel deserto, di giorno fa caldo e di notte fa freddo, e qui in estate l'afa ci opprime col proprio caldo e d'inverno si gela! Un paragone, un po' ambiguo ed estremo, ma per rendere l'idea può essere l'unico logico.

Scusatemi sono stata una maleducata! Mi presento: io sono Sofia Canimbelli, sono una ragazza natia di un paese dell'Italia meridionale e che da piccola si è trasferita al Nord, per via del lavoro del papà. Mi sono diplomata, in una scuola professionale, e sono ancora alla "ricerca" del mio presunto lavoro per crearmi un futuro ed essere indipendente. A casa tutti hanno un lavoro, o almeno la mia mamma da poco è tornata alle sue

vecchie mansioni, in pratica la casalinga ed a tempo perso si sbizzarrisce in un piccolo servizio di catering.

Secondo me, è la miglior cuoca che esista, potrebbe essere una grande chef, ma si sa che la mamma di ognuno di noi è la migliore del mondo, quindi sono tutte mitiche!

Ritornando a me, dopo poco la fine del mio diploma, mi sono trasferita con la famiglia, in un paesino in periferia e ci siamo allontanati dalla gran città, ormai stufi del caos di Milano.

Entro due anni ho deciso, anzi abbiamo deciso, io e la mia migliore amica, di vivere insieme, ed essere indipendenti dai nostri genitori. All'inizio lei non aveva avuto il consenso dei suoi genitori, anche se aveva trovato subito lavoro dopo la scuola, e quindi uno stipendio, però ahimè, aveva ancora l'obbligo verso i genitori e quindi aspettare la loro decisione.

Per me invece, la questione era più semplice, avendo genitori di larghe vedute, mi avevano dato una mano sin dall'inizio, ed a tempo perso mi ero data da fare per cercare casa, e quando la trovai, per mia fortuna i miei genitori mi aiutarono, ma solo metà dell'anno andai a vivere con Federica. Ma questi dettagli si "vedranno" in seguito. Un cambiamento anzi un gran segreto che ho tenuto dentro di me, che mi scombussolò, fu precedente al periodo d'indipendenza totale, mentre "traslocavo" dalla casa dei miei genitori.

Tutto ebbe inizio, mentre sistemavo le ultime cose negli scatoloni, con l'aiuto della mia mamma ovviamente. Trovai una scatola lucida, di colore blu notte e con un fiocco rosso. Fu abbastanza insolito, perché aveva l'aspetto di un regalo, ma in quella situazione, non pensavo fosse così gioiosa come notizia, che io me ne andassi via di casa.

Attirò la mia attenzione facendomi diventare un po' circospetta. Poi mi decisi a metterla da parte, verificando il suo contenuto in privato. La deposi in cima alle mie cose personali, e gli scatoloni che contenevano le mie poche cose più importanti. La sera, quando ebbi tempo da dedicare alla curiosa scatola, sciolsi il nastro rosso che teneva il coperchio saldo alla parte inferiore. Mi resi conto che il nastro era attaccato saldamente, per via della colla, così feci pressione e lo strappai decisa. Alzai il coperchio e ci fu sbuffo di polvere bianca, che emetteva uno

strano luccichio facendomi starnutire per tre volte. Scrollai le spalle infastidita, perché il naso mi solleticava, guardai il suo interno e mi accorsi che c'era un album, almeno così mi sembrò a prima vista, con la copertina arancione e disegni eleganti ed armoniosi sul davanti di viola brillante. La fibbia che lo teneva chiuso era viola come i disegni, lo sfiorai e mi resi conto che era di velluto, era morbido e ben fatto, lo girai tra le mani curiosa come un gatto, ero tentata ad aprirlo, ma decisi di aspettare di andare alla casa nuova, mancavano solo un paio di giorni e rischiare di perderlo, per via della mia sbadataggine, non mi sembrava il caso. Così lo deposi di nuovo nella scatola e lo nascosi tra le mie cose.

Chiesi a mia madre se avesse lasciato lei il pacco tra le cose da portare via, ma lei non sapeva niente, e quando lo chiesi a mia sorella la sera, lei sorrise: «Mamma potevi stare attenta! Caspiterina l'ha trovato in anticipo... comunque è un piccolo pensiero... sai l'ho comprato in libreria, mi piaceva il colore e ho pensato a te... ho detto: *«Questo colore piacerà alla mia sorellina* così l'ho comprato» sorrisi felice per il bel pensiero di mia sorella: «grazie mille Bea lo inaugurerò nella casa nuova».

Dopo il trasloco definitivo nella casa nuova, rimettere tutto in ordine era più difficile rispetto a mettere le cose negli scatoloni.

Passata una settimana, messo a posto anche l'arredamento, le cose sarebbero state più facili, pensai ottimista.

Mi chiedevo come fosse stata la nuova casa dei miei genitori, senza di me. Avevo fatto ronde di alcuni appartamenti, tortura unica, cercare una futura abitazione che avrei condiviso con la mia best friend, mi divertiva l'idea, ma era difficile trovare una casa giusta, e poi dovevo trovare ancora lavoro e quindi pensare alle spese future sia mie che della mia amica.

Così decisi di soggiornare ancora per un po' a casa dei miei, dopotutto come facevo a separarmi così facilmente dai miei mitici genitori e della mia pazza sorella maggiore?

Nei pomeriggi noiosi, stavo tutto il tempo appollaiata come un gufo, sulla soglia della grande finestra, nella camera degli ospiti. Mentre ammiravo l'arco con angioletti del portico di casa, che si trovava adiacente alla camera in cui "soggiornavo" io, pensai al regalo che mia sorella mi aveva fatto e avevo voglia di attenuare la noia, facendo qualcosa, così mi decisi a "sfoderarlo" in anticipo.

Lo presi dal cassetto di un comodino messo per caso in quella, ancora, spoglia camera, e lo aprii per la prima volta.

Quando lo presi di nuovo tra le mani lo toccai delicatamente, perché sembrava prezioso, per via del velluto. Nello stesso momento in cui tolsi la fibbia, che teneva chiuso l'album, un leggero venticello attirò la mia attenzione facendomi alzare lo sguardo verso l'oscurità fuori dalla finestra. Mi accorsi che al di là del vetro, nell'ombra, c'era una figura ancora più scura, e quando una macchina passò di fianco e lo illuminò vidi che era

un ragazzo. Mentre cercavo di capire perché mi spaventasse, così tanto quella figura ferma sul ciglio della strada, mia mamma mi chiamò distraendomi, e quando cercai di visualizzarlo di nuovo, notai che non c'era più nessuno.

All'epoca non diedi alcun peso a quell'episodio, perché era stata solo frutto della mia fervida immaginazione, e che quella strana sensazione di paura, era solo una sciocchezza, così abbandonai l'album sul letto improvvisato, ed aiutai mia madre a cucinare.

Verso sera contattai le mie amiche per cellulare, perché volevo tanto rivederle ed andare in giro con loro, dopo tanto tempo, organizzai un'uscita dedicata a noi quattro.

(Scusatemi è vero non le ho presentate scusatemi tanto!)

Comunque sono le mie migliori amiche: Federica, la mia futura coinquilina, Cristina e Jessica. Poi aggiungerò dettagli su di loro non preoccupatevi.

Il 23 luglio, finalmente uscii con le mie amiche, Federica, Cristina e Jessica. Eravamo felici che finalmente eravamo di nuovo tutte insieme, di nuovo le quattro pazze scatenate.

Dopo la fine della scuola non eravamo uscite tutte insieme e quella fu una rimpatriata, anche se mi vedevo ogni tanto con Federica, era passato tanto dall'ultima volta, quasi due mesi che non ci eravamo viste.

Andammo tutto il giorno per Milano, e Cristina, una ragazza bassina, capelli lunghi fino alle spalle che io soprannominavo "piume di corvo", che al tatto erano lisci e morbidi, si dedicò al suo solito shopping sfrenato di vestiti trendy ed all'ultima moda. Federica, anche lei bassa, capelli castani ricci lunghi fino a metà schiena, era attenta ai negozi di scarpe, andava pazza per ogni tipo, colorate, stravaganti, fashion e glamor.

Invece, la bionda stravagante Jessica, era alta quanto me, sul metro e settanta-ottanta, con stupendi occhi azzurro mare, e un fisico da modella. Ogni volta che eravamo a Milano lei arrivata a piazza Duomo, si dileguava per scappare subito al negozio di accessori e soprattutto di peluche di ogni tipo, come me amava i peluche. Intanto io mi dedicavo alla cosa che mi piaceva di più, dare consigli sull'abbigliamento, e anche in altre cose, ma sono sempre stata la consulente di moda delle mie amiche, anche se ognuna di noi aveva uno stile tutto suo.

Dopo la giornata dedicata allo shopping sfrenato, tornai a casa con un paio di jeans nuovi di zecca e una maglietta abbinata, e un cd del mio cantante preferito. Sembrerà da pazzi ballare e cantare per strada, ma ascoltare la sua musica è favoloso, non avevo mai esercitato danza, e mi reputavo una discreta autodidatta senza regole e freni da bizzarrie.